

Sier Zuan Bafo, <i>quondam</i> sier			
Hironimo	lire 34,	ducati 4	
Sier Lauro Foscarini, <i>quondam</i>			
sier Francesco	» 37,	» 1	
Sier Fantin Memò, <i>quondam</i> sier			
Lodovico	» 53,	» ..	

A Baruto.

Sier Andrea Zustignan, <i>quondam</i>			
sier Unfre'	lire 24,	ducati 2	
Sier Lorenzo Loredan, <i>quondam</i>			
sier Fantin	» 25,	» 2	
Sier Priamo Contarini, <i>quondam</i>			
sier Zuane	» 28,	» 1	

Nota.

A dì 15 dito. Per coleio fo fato exator ai X officij sier Domenego Grimani, fo 40 zivil, *quondam* sier Bernardo.

137

Dil mexe di luio 1502.

A dì 8 luio. Se intese, el ducha Valentino haver auto el dominio di Ancona, terra di la Chiesa, ma non fu vero. Et a Ravena fo discoperto certo tratado; eravi governador ivi di le nostre zente domino Zuan Paulo Manfron; e fo ditto, il ducha Valentino esser caduto di cavallo et fatosi mal a una gamba. Et la principessa di Sinigaia, sorela dil ducha di Urbin, dubitando di Valentino, vene per mar a Venecia con assa' zoie et haver, *ut dicitur. Item*, nostri mandono li bombardieri di la nave Contarina, si armava a Ravena, acciò fusseno più presti e in hordine. Et il ducha Valentino comandò a tutte le sue terre di Romagna, dovesseno asunar le biave, ch'è signali a l'ochio, si 'l potrà, di meter le man su Zervia e Ravena.

In questo mezo el re di Franza veniva verso Milan, con il cardinal Roan e il re Fedrico; e terminò ajutar fiorentini contra Viteloze e Piero di Medici; e vi mandò 100 lanze a l'incontro, capo monsignor di la Trimolia, dicendo non voler soportar, Valentino si fazi signor di Fiorenza. E a dì 26 zugno esso re gionse a Garnopoli; la raina vien avanti, *videlicet* quella va in Hongaria, qual zonse a Saluzo da la marchesana, sua ameda. Il re veniva di qua da' monti per Mon Genevre; e li oratori nostri veneno in Aste per la via di Mon Senese, per aver mior alozamenti.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. IV.

In questi zorni, in pregadi, fo electo provedador in Albania sier Antonio Contarini, fo ai X officij, *quondam* sier Nicolò; qual accettò e andò. *Item*, fu electo capetanio di 3 fuste di la riviera di la Marcha o ver Quarner, sier Andrea da Mosto, *quondam* sier Piero, fo podestà a Cologna. El qual accettò, ma non andò, per l'infortunio li sequite.

A dì X luio. Vene lettere di Corfù, per via di terra, di 25 mazo. Come, per gripo venuto dil zeneral, ch'è sora il Zante con galie 26, che havendo mandà 4 galie in colfo di Coron, per sopraveder, ritrovono una nave di botte 800, con turcomani, si dice esser angontana, carga di monition e merchantie andava a Coron; e ditte 4 galie se apizò con ditte nave; e soprasonse sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, con 9 galie, et intromesse ditte nave e la prese. Fo ditto esser di valuta di ducati 25 milia; *tamen* non fu vero, e la nave non fu presa, come per avisi si have da poi. *Item*, che in l'Arzipielago do galie nostre, ritornava di Rodi, di compagnar sier Domenego Dolfin, orator nostro ivi, et ebbero vista di uno schierazo e tre fuste di turchi, e con tempo fortunevele lo perseguirono e lo prese, che era di gran valuta, e la fusta dete in terra e a pena li homeni scapolono, e nostri la prese e tolse le munition.

Da Rodi, di sier Domenego Dolfin, orator nostro. Dil zonzer suo ivi, ben visto da quel reverendissimo gran maestro; ma quanto a far armada, dice non è tempo, non armando il turecho; pur armerà.

Di la Vajussa. Si ave aviso, di l'ussir di cinque 137* fuste di la bocha, non hessendo a quella guarda il capetanio dil colfo; et queste preseno uno nostro schierazo di Candja, cargo di formazi, veniva a Venecia.

In hoc interim il marchexe di Mantoa era a Mantoa; et vene lettere dil suo nontio, come la maestà regia di Franza lo chiamava, che andasse da lui. El qual per stafeta si parti con pochi cavali, e trovò il re a Vegevene. Qual feceli bona ciera; e si dice lo farà capetanio di fiorentini e di bolognesi contra il ducha Valentino, con ducati 100 milia a l'anno. Et il re, a dì 28, poi intrò in Milan. E fo ditto, havia fato suo baron il ducha di Ferara. Eravi a presso soa maestà oratori ysperi, e si aspetava quelli dil re di romani; e fo ditto anderia a Parma. È con lui re Fedrico, el qual di continuo li va avanti.

Et a trovar ditto re andoe il ducha di Urbin e il signor di Pexaro, e pregono il re li ajutasseno a ritornar ne' l'horo stato. Il re li de' bone parole, dicen-